



Servizio Politiche del Lavoro e della Formazione

VERSO IL XV CONGRESSO CONFEDERALE UIL

LE TESI PER IL DIBATTITO CONGRESSUALE:

**LAVORO SOMMERSO E CULTURA
DELLA LEGALITA'**

LAVORO SOMMERSO E CULTURA DELLA LEGALITA'

Lavoro nero ed irregolare

Il bisogno di sopravvivere nella vita di tutti i giorni. E' questo il motivo principale che spinge molte persone ad accontentarsi di forme, modi e tempi di lavoro ai limiti delle loro forze, senza orario, ai limiti molte volte dell'umano come nei casi di semischiavitù di cui si è sentito parlare.

Lavori sottopagati, in condizioni igienico-sanitarie a volte disdicevoli, senza alcuna tutela. E' il lavoro nero, la modalità certa ma anche più insicura di lavorare. E' quel lavoro per cui tutti sono disposti ad aprirti le porte, anzi ti bussa alla porta e ti viene a cercare perché percepisce ed intercetta chi "ha bisogno" di lavorare.

E' nello stesso tempo l'esigenza di ridurre il costo del lavoro, il bisogno di competitività, di farsi largo in un mercato sempre più globalizzato in cui vince chi è più concorrente rispetto agli altri, che orienta le aziende ad "investire" in manodopera che renda in termini di produttività, ma che riduca ai minimi termini i costi di impresa.

Accanto al lavoro nero, si fa sempre più spesso ricorso, da parte delle aziende, a modalità di lavoro irregolare, rapporti di lavoro di cui si conosce l'esistenza in cui, però, i lavoratori sono impiegati in violazione delle disposizioni vigenti in materia contributiva e fiscale, fino ad approdare a forme di irregolarità connesse all'utilizzo improprio di rapporti di lavoro diversamente qualificati come nel caso di lavoratori con contratti a progetto che nascondono rapporti di lavoro subordinato.

E' questo il lavoro sommerso più comunemente definito come "lavoro grigio" cioè una modalità intermedia tra il lavoro regolare ed il lavoro nero.

E' quello del lavoro sommerso, nelle due tipologie di lavoro irregolare e nero, un fenomeno diffuso su tutto il territorio nazionale seppur con un elemento di distinzione basato sul diverso tasso di irregolarità che differenzia le Regioni del Centro-Nord (nel 2008 al 9%) da quelle del Mezzogiorno (al 19,2%).

Di azioni per contrastare sia i fenomeni di irregolarità che di lavoro nero, negli ultimi anni ne sono state adottate molte: si va dalla comunicazione preventiva di instaurazione dei rapporti di lavoro che consentono agli organi ispettivi di avere conoscenza immediata delle posizioni lavorative esistenti in un'azienda e scovare tempestivamente i casi di lavoro nero, al Documento Unico di Regolarità Contributiva, dapprima introdotto nel settore dell'edilizia ed oggi esteso a tutti i settori ed attestante la regolarità contributiva dell'impresa che richieda la fruizione di benefici normativi e contributivi in materia di lavoro e di legislazione sociale, nonché per poter fruire di benefici e sovvenzioni previste dalla disciplina comunitaria; alla possibilità di regolarizzare, con procedure di emersione, posizioni in nero; al tesserino di riconoscimento nei cantieri sia per lavori in appalto che in subappalto; alla combinazione della maxisanzione per lavoro nero fino al provvedimento di sospensione dell'attività, in qualsiasi settore produttivo, per presenza oltre una certa percentuale di lavoratori in nero, per violazione di disposizioni su tempi di lavoro, per violazione della normativa in materia di salute e sicurezza sul lavoro.

L'attività ispettiva

Accanto a questi strumenti un contributo rilevante alla lotta al sommerso è indubbiamente quello che proviene dall'attività ispettiva. Negli ultimi 3 anni (dal 2006 al 2008), sono stati scoperti circa 770 mila lavoratori e lavoratrici il cui rapporto di lavoro presentava forme di irregolarità, di cui 392 mila completamente in nero (1 lavoratore su 2).

Ed il fenomeno non ha accennato a diminuire neanche nel corso del 2008, in cui vi è stato un incremento, rispetto all'anno precedente, dei lavoratori irregolari del 9,4%. Dato più recente quello che si riferisce all'attività ispettiva nel corso del primo semestre 2009, in cui sono stati trovati 155Mila lavoratori irregolari con un incremento del 7,8% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Di questi i lavoratori completamente in nero sono stati 54Mila (3 lavoratori in nero su 10 trovati irregolari).

E' partendo da questi dati reali che occorre prestare particolare attenzione al fenomeno del sommerso, soprattutto in un momento di crisi come questo, in cui se da una parte si sta cercando di estendere le tutele a chi ne è privo, dall'altro non si può allentare la morsa su un fenomeno che produce riduzioni di diritti.

I dati, infatti, dimostrano come, nonostante i proclami e gli sforzi compiuti, non si siano prodotti i risultati sperati in termini di effettiva emersione e come non si sia inciso strutturalmente su tale fenomeno.

Su questo versante ci preoccupa, e non poco, la diminuzione quantitativa dell'attività dei controlli sul territorio, e soprattutto nel Mezzogiorno, che sembra essere sottovalutata; così come la qualità dell'azione ispettiva che dovrebbe vedere un più proficuo coordinamento tra tutti gli organismi preposti al controllo evitando inutili e costose sovrapposizioni di interventi.

Così come non ci convince l'idea di un ispettore del lavoro con funzione "di consulente" aziendale più che di vigilante della correttezza lavorativa.

Il lavoro accessorio (voucher)

E la risposta la fenomeno del lavoro nero non può certamente essere l'eccessivo ed esasperato ricorso al cosiddetto lavoro accessorio, così come propone il Governo.

Sull'effettiva portata di tale strumento, la nostra posizione è estremamente critica, poiché non si può pensare di contrastare il lavoro nero attraverso la scorciatoia dei voucher.

Riteniamo questo, infatti, più che uno strumento contro il lavoro nero, l'ennesimo strumento a disposizione delle aziende per aumentare la precarizzazione del lavoro in Italia.

E allora diventa lecito domandarci: il voucher sarà utilizzato anche per pagare servizi di assistenza domiciliare erogati direttamente o indirettamente da enti pubblici? I Comuni si avvarranno di "lavoratori accessori" per il funzionamento degli asili nido comunali? Non sono queste domande del tutto prive di fondamento, dal momento che il Libro Bianco sul futuro del modello sociale, va nella direzione di servizi socio-sanitari e programmi di assistenza domiciliare, resi attraverso la diffusione di un sistema integrato ed universale dei buoni lavoro. Ci domandiamo se in un settore

delicato quale quello dei servizi sociali e sanitari si possa garantire efficienza ed efficacia degli interventi attraverso l'uso dei voucher. Siamo, quindi, così convinti che lo strumento farà emergere il sommerso? O non siamo forse in presenza di una nuova tipologia "atipica" di lavoro precario molto più conveniente rispetto alle attuali per costo del lavoro?

Non è concepibile che per il raggiungimento dell'obiettivo "far emergere il lavoro nero", occorra servirsi di uno strumento che riduce le tutele.

Cultura della legalità

Se si vuole combattere il lavoro sommerso, infatti, lo strumento di cui servirsi è un'azione politica e amministrativa forte, realizzabile attraverso una efficace azione di controllo (e non con una sua diminuzione!) e la semplificazione delle norme che facilitino il rispetto delle regole.

Così come, occorre prestare attenzione agli effetti prodotti dalla criminalità organizzata sull'Economia del Paese. Sarebbe un errore fatale sottovalutare questo fenomeno o, peggio ancora, ridurlo ad un fenomeno soltanto meridionale, soprattutto nella prospettiva degli investimenti legati alle opere pubbliche o ad attività di riciclaggio di denaro in attività lecite, che inevitabilmente sono destinate a diventare l'occasione per il proliferare del lavoro nero.

Ciò produce un effetto domino che colpisce sia le imprese virtuose, che comunque pagano il prezzo di una concorrenza sleale, sia i lavoratori che pagano il prezzo di una riduzione dei loro diritti, ma anche della società che paga il prezzo di una crescita dell'insicurezza.

Perché il sommerso, il lavoro nero, il lavoro irregolare, significano anche meno tasse e meno contributi versati nelle casse dell'erario e, di conseguenza, un ulteriore danno ai cittadini, perché è attraverso le imposte e le tasse che le "Istituzioni" finanziano i servizi da erogare alla comunità.

Per questo proponiamo l'istituzione di un fondo premiale nazionale e/o territoriale che, attraverso un "bollino blu", premi quelle aziende in cui venga certificata la presenza di buona occupazione. Sarà tale l'impresa che produce rispettando le regole, che non utilizza lavoratori in nero o irregolari, né tantomeno forme di lavoro atipico.

Un occhio attento per il contrasto al sommerso dovrà essere la diffusione della cultura della legalità. A tal fine pensiamo soprattutto al Mezzogiorno. Sotto questo versante non deve essere persa l'occasione della prossima stagione progettuale legata ai Fondi Strutturali Europei per promuovere, stimolare e accompagnare quei progetti che nasceranno e si concretizzeranno con gli obiettivi di diffondere la cultura della legalità.

C'è l'esigenza, su questo versante, di elaborare nuove strategie che devono derivare da evidenti motivazioni di natura etica, sociale, economica e finanziaria.

La UIL crede che sia arrivato il momento di una grande campagna di mobilitazione nel Paese e con il Paese per diffondere la cultura della legalità, stimolando ed accompagnando azioni di prevenzione e repressione del fenomeno del sommerso con progetti che abbiano l'obiettivo di allargare la cultura di una società orientata alla legalità a partire dalla scuola.

Perché la scuola è un luogo privilegiato dove insegnare ai giovani i valori della legalità e della democrazia, e dove educarli a comprenderne l'importanza. Occorre inoltre contrastare i fenomeni di abbandono e dispersione scolastica dei giovani, che molto spesso li orienta verso la criminalità organizzata ed altre forme di devianza. Bisogna mettere in campo progetti per la rimotivazione allo studio e per facilitare, in questo modo, l'inserimento nel mondo del lavoro.